

A Salisburgo è andata in scena l'opera di Olivier Messiaen sul santo  
Una partitura gigantesca (4 ore e mezza) scritta fra il 1975 e l'83  
Bravissimi tutti gli interpreti, da José van Dam a Ronald Hamilton  
Qualche contestazione per l'attesa regia firmata da Peter Sellars

# E Francesco parlò agli uccelli

Quattro ore e mezza di musica, duemila pagine di partitura, otto anni di lavoro. È il *San Francesco d'Assisi* di Olivier Messiaen, andato in scena al Festival di Salisburgo. Splendida l'esecuzione, affidata al finlandese Esa-Pekka Salonen, bravissimi tutti gli interpreti, da José van Dam a Dunn Upshaw. Qualche contestazione, ingiustificata, per la messinscena di Peter Sellars e dello scenografo Georges Tsybin.



Un'immagine dell'Accademia Mozarteum uno dei «luoghi» del festival di Salisburgo

PAOLO PETAZZI

■ SALISBURGO. Molti applausi e qualche contrasto per il *San Francesco d'Assisi* di Olivier Messiaen al Festival di Salisburgo, dove quest'opera - che nel teatro musicale contemporaneo occupa un posto del tutto apparato - era presentata in scena per la seconda volta, dopo la creazione a Parigi nel 1983.

Alla musica del suo *San Francesco* (duemila pagine per una durata di circa quattro ore e mezza) Messiaen lavorò per otto anni dal 1975 al 1983: in otto scene e tre atti presentò la sua visione dell'«progredire della grazia nell'anima di Francesco». Si comincia con la definizione di perfetta letizia («accettare dolori e umiliazioni per amore di Dio»), seguono le lodi della creazione, il bacio che guarisce il lebbroso, la visita dell'Angelo (che suonando una musica divina «anticipa a Francesco la beatitudine cele-

ste), la predica agli uccelli, le stimmate, la morte e resurrezione. Messiaen era un credente tradizionalista e problematico e sarebbe inutile chiedergli di mostrarsi ciò che di rivoluzionario significò la figura di Francesco nel cristianesimo medievale. Il musicista francese, nato nel 1908 e scomparso pochi mesi fa, ci invita invece a una pacata, lunga meditazione sul Francesco che egli ama, escludendo, in una concezione drammaturgica di estrema staticità, tutto ciò che potrebbe essere oggetto di narrazione. E compie così una scelta non convenzionale, coerente con i caratteri statico-contemplativi del suo linguaggio musicale, un linguaggio in cui convivono ecletticamente aspetti diversi, tra aperture visionarie e cadute nel banale.

La gigantesca partitura è minuziosamente costruita, con temi per ogni personaggio e con una tipica disposizione

formale a blocchi, a episodi allineati l'uno dopo l'altro. Essa suscita impressioni contraddittorie, configurandosi come una sintesi della maturità di Messiaen, compiuta con grandioso dispiegamento di mezzi, con un'orchestra e un coro giganteschi posti al servizio di una sontuosa sensibilità coloristica e di una fantasia sfrenata. Intricatisimi contrappunti poliritmici ispirati ai canti di diversi uccelli si affiancano alla

semplicità edificante di carezzevoli consonanze, le sonorità scatenate dalla ricchissima orchestra si alternano alla contemplativa linearità di un tranquillo declamato. Quest'ultimo è forse uno degli aspetti più imbarazzanti: Messiaen parte dalla premessa che si devono capire le parole (rifiutando tutte le più interessanti esperienze vocali della seconda metà del nostro secolo), indugia su un lento declamato

che nelle inflessioni cantabili vorrebbe evocare una estatica trasfigurazione del testo. Così la voce si libra soave e pacata, e soltanto quando tocca l'orchestra torna in primo piano con tutta la sua potenza di suono, in una insistita alternanza di elementare monotonia. Eppure Messiaen nella sua imperturbabile seraficità trova anche un punto di forza, che gli consente di accostare intuizioni geniali a candide banali-

tà e ad edificanti trionfalismi. Del lungo ascolto molte cose restano nella memoria, non soltanto la scena giustamente più ammirata, quella della predica agli uccelli (in cui l'amore di Messiaen omologo si manifesta con una fantasia di stupefacente ricchezza), o la cupa violenza della scena del lebbroso.

A Salisburgo la stupenda esecuzione musicale era diretta con magistrale sicurezza dal

giovane finlandese Esa-Pekka Salonen a capo della Filarmonica di Los Angeles, del magnifico Schönberg Chor, e di una ottima compagnia di canto. Dominava il grande José van Dam, protagonista esemplare come a Parigi; l'Angelo era la bellissima Dunn Upshaw, il lebbroso Ronald Hamilton, bravissimo come tutti gli altri. Una parte del pubblico, unanime nell'applaudire gli interpreti, ha disapprovato i responsabili dell'allestimento, il regista Peter Sellars, lo scenografo Georges Tsybin, e Duna Ramkova, che firmava i sobri, attempati costumi. Probabilmente i fischiatori avrebbero voluto ritrovare l'iconografia francescana degli affreschi di Giotto, cara a Messiaen e citata a Parigi; ma siamo grati a Sellars che l'ha resparsa e ha affrontato il suo difficile compito in chiave sobriamente stilizzata: nella Felbersteinschule i personaggi agiscono su un semplice praticabile di legno chiaro, mentre a destra una alta struttura sempre di legno ospita talvolta il coro, al centro tubi colorati al neon danno vita a svariati giochi di luce e molti televisori appesi arricchiscono con le loro immagini la staticità dell'opera. La genialità visionaria non appartiene a Sellars, che si trova meglio in un teatro di azione; ma il suo spettacolo era gradevole e corretto.

I festival di Roccella Jonica, Sant'Anna Arresi, Barga e Ravenna (che parte stasera). Da Pat Metheny a Kenny Wheeler

## Estate jazz, non solo saldi di fine stagione

Ultimi appuntamenti dell'estate jazz 1992, la prima del «dopo-Miles Davis». Paradossalmente la scomparsa dei grandi, apre qualche spazio alla nuova musica, ai linguaggi contemporanei, ai gruppi italiani. Sono in corso o stanno per iniziare le kermesse di Roccella Jonica, Ravenna, e Sant'Anna Arresi in Sardegna. A fine mese il festival di Barga, particolarmente attento ai nuovi talenti.

FILIPPO BIANCHI

■ Saldi di fine stagione: di solito si compra meglio e a meno, e il jazz non fa eccezione. L'estate 1992, la prima del «dopo-Miles Davis», è stata tutt'altro che esaltante: meno festival del solito, meno esposizione sui media, forse anche meno pubblico. Bilancio del tutto negativo, quindi? Fino a un certo punto. Per un curioso paradosso, la scomparsa dei

grandi miti, se da un lato toglie lustro alle grandi kermesse, dall'altro apre qualche spazio alla nuova musica. Fino a pochi anni fa, lo stesso «pacchetto» di artisti girava la penisola in lungo e in largo, dando vita in pratica ad un unico cartellone ovunque identico. Ora, la mancanza di certezze costringe tutti ad un maggiore sforzo di fantasia, favorisce la crea-

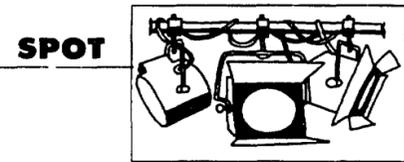
zione di nuovi eventi, la produzione di opere inedite, l'attenzione per i linguaggi contemporanei. I festival di «fine stagione» questa vocazione l'hanno sempre avuta, a maggior ragione la sviluppano oggi. Roccella Jonica, ad esempio, è già da qualche tempo un'occasione in cui è possibile ascoltare personaggi di norma esclusi dal giro dei festival «maggiori», ma non certo per ragioni di ordine artistico. Il cartellone della 12ª edizione di Rumori Mediterranei non si discosta da quelli degli anni precedenti, ed è costruito su un attento bilanciamento fra gruppi in tournée e progetti allestiti per l'occasione, jazzisti europei e americani, personalità affermate ed emergenti. La serata di apertura è costruita attorno al sassofonista Joe Lovano - assai ben accolto all'ul-

tima edizione di Umbria Jazz - presente in un inedito duo con la pianista Rita Marcotulli, e alla testa di un promettente quartetto con Tom Harrell, Anthony Cox e Tony Oxley. Il 27 toccherà all'ensemble del chitarrista svedese (di origine italiana) Lutte Berg, con Antonello Salis ospite speciale, e al duo fra Enrico Pieranunzi e Paul Motian. Nelle due serate seguenti, ancora diverse produzioni originali: una «Scilla e Cariddi» con il grande e misconosciuto trombettista Kenny Wheeler, Gianluigi Trovati, Maurizio Giammarco, Yves Massy, Maria Pia De Vito, Paolo Damiani, Danilo Rea, Joel Allouché, Antonio Iasovoli e Fulvio Maras, e un eccellente trio «multietnico» con Nana Vasconcelos, Andy Sheppard e Shankar il 28; un'orchestra diretta da Wheeler e Roberto

Spadoni, e il quartetto Berg-Stern il 29. Decisamente ridimensionato il più lungo dei festival italiani, quello che si tiene nella magnifica Rocca Brancaleone di Ravenna, ridotto a tre serate per un totale di quattro gruppi. Oggi la colonna sonora live realizzata da Bruno Tommaso per il film di Buster Keaton *Steamboat Bill jr.*, con un'orchestra che comprende Danilo Terenzi, Paolo Fresu, Maurizio Giammarco, Eugenio Colombo, Roberto Ottini, Umberto Fiorentino, Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto. Domani suonerà l'atteso trio di Pat Metheny, con Dave Holland e Roy Haynes, e in chiusura, venerdì, i gruppi di altri due chitarristi statunitensi di buona fama, e cioè Scott Henderson e Mike Stern. «Ai confini tra Sardegna e

Jazz» è il titolo del settimo festival di Sant'Anna Arresi. Si potranno ascoltare, un insolito trio guidato dal mitico ex bassista dei Cream, Jack Bruce, i Tribal Teach di Scott Henderson, un trio con Antonello Salis, Joel Allouché e Gerard Panzani, una produzione originale con Alberto e Carlo Mariani, Paolo Fresu, Ralph Towner, Fulvio Maras e Furio Di Castri, il trio di Mike Stern, e - in chiusura il 24 agosto - il già citato trio di Pat Metheny. Il festival riserva anche un ampio spazio ai gruppi emergenti. La valorizzazione dei nuovi talenti è, propriamente, la vocazione di Barga Jazz, in provincia di Lucca, nata come concorso di composizione e arrangiamento orchestrale. Lo scorso anno la manifestazione fu sospesa per mancanza di fondi, ora si ripresenta come

un tributo al compianto Bill Evans. Due delle quattro sezioni del programma, infatti, ruoteranno attorno alle musiche di questo pianista, autore fondamentale nello sviluppo dialettico dell'arte improvvisativa. A lui si deve l'abbandito di certe gerarchie precedenti nei rapporti col materiale tematico e in quelli fra i musicisti. In programma, Enrico Pieranunzi, in solo e in gruppo, il 23 agosto; due serate incentrate sulle piccole formazioni in concorso il 24 e il 25, e su una storia in video delle big band; un'altra serata video dedicata a Evans il 27. Il 28 Bruno Tommaso - da sempre eminenza grigia di questa iniziativa - dirigerà la Big Band di Barga Jazz con Eugenio Colombo come solista ospite. Nelle due giornate seguenti, si potranno ascoltare ancora i gruppi in concorso.



**JOHN BUTLER A VERONA.** Omaggio ai cinquant'anni di carriera dell'elegante coreografo americano, che l'Arena di Verona celebra mettendo in scena stasera due suoi lavori. *Carmina Burana* e *Catulli Carmina* su musica di Carl Orff sono fra i balletti più famosi di Butler, entrati nel repertorio di oltre venti compagnie di danza internazionali. Pur essendo fra i protagonisti della danza moderna americana, Butler è poco «frequentato» in Italia e solo di recente l'Opera di Roma lo ha «riscoperto», proponendo il suo *Dawns and dusks*. Il coreografo, che presenzierà alla «prima», ha affidato a Offer Zaks e a Maria Barros, prima ballerina e sua assistente, il montaggio dei due brani.

**VENEZIA CINEMA: COMPLETATO IL CONCORSO.** Due nuovi titoli parteciperanno (oltre quelli già annunciati) alla Mostra del cinema di Venezia che inizierà il 1 settembre. Sono il *valzer sulla Peciara* della georgiana Lana Godberidze e *Me and Veronica* dell'esordiente americano Don Scardino. Un altro titolo anche per la Settimana della critica: il canadese *Oxygen Starvation* di Andry Dondryk. L'attrice francese Anne Brochet (*Tutte le mattine del mondo*) farà infine parte della giuria.

**QUATTRO SALE ROMANE AI CECCHI GORI.** Fu un'importante dinastia nell'esercizio cinematografico romano, adesso non esiste più. La Gemina ha ceduto le sue ultime quattro sale della capitale (Capranica, Capranichetta, Augustus 1 e Augustus 2, specializzate nella programmazione d'essai) niente meno che a Mario e Vittorio Cecchi Gori già titolari, a Roma, di altri tre cinema. Un ulteriore rafforzamento di Cinema 5, il circuito di Berlusconi (socio al 50% con i Cecchi Gori nella Penta) o una conferma delle voci che vogliono i due boss del cinema italiano prossimi a un divorzio e dunque i Cecchi Gori alla ricerca di spazi sempre più autonomi?

**MILLE SOSIA PER LA «LOLLO».** Oltre duemila ragazze hanno risposto all'appello di Franco Migliorini, alla ricerca di «sospia» di Sofia Loren, Silvana Mangano, Lucia Bosè e Gina Lollobrigida per un film sulla storia della prima edizione di Miss Italia. Ma il 68% ha dichiarato di sentirsi più vicina alle morbide forme della protagonista di *Pane, amore e fantasia*, «l'unica attrice davvero italiana, pur essendo diventata una diva internazionale». Entusiasta la Lollobrigida, che ha incoraggiato le sue «replicanti» a conservare comunque la loro personalità.

**CITATO IN GIUDIZIO MICKEY ROONEY.** Hollywood è diventata la patria delle cause in questo periodo: a salire sul banco degli imputati è stavolta Mickey Rooney, citato dal suo avvocato per rottura di contratto. L'ex fanciullo prodigio, oggi arzilla vecchietto, viene accusato dal suo legale, Harold Levy, di aver violato il contratto che li lega, in base al quale Rooney doveva versargli il 10% dei suoi guadagni. Levy dice di non vedere più soldi da almeno un anno, nonostante i contratti negoziati, l'autobiografia (per la quale Rooney ha ottenuto un anticipo di 650mila dollari), il film *Erik il uichingo* e la serie televisiva *Lo stallone nero*. Rooney risponde per bocca del suo nuovo avvocato: «Non devo soldi a nessuno».

**SUCCESSO A BAYREUTH PER DOMINGO.** Applausi entusiastici per il tenore spagnolo, che l'altra sera a Bayreuth ha interpretato *Parsifal*, nell'ambito del Festival wagneriano in corso nella cittadina bavarese. Già a venti minuti dalla fine, il pubblico aveva decretato il trionfo di Plácido Domingo, concedendo generosi consensi anche al direttore James Levine e agli altri interpreti.

**DON CHISCIOTTE «IN TOURNÉE».** Teatro itinerante e utopia. Don Chisciotte come metafora di una società diversa e più felice da riscoprire: sono questi gli ingredienti dell'insolito «viaggio teatrale» proposto dalla neo-associazione «La rete delle piccole città dell'Italia centrale». Ovvero, una messa in scena itinerante de *Lo straordinario viaggio di Don Chisciotte*, che lunedì sera ha preso il via a San Gimignano, prima tappa di una tournée che toccherà i luoghi più suggestivi della Toscana minore.

**MUORE DI AIDS IL SARTEO DEI BEATLES.** Il sarto dei Beatles, Tommy Nutter, è morto di Aids nel Cromwell Hospital di Londra all'età di 49 anni. Aveva cominciato a lavorare come idraulico, ma all'inizio degli anni Sessanta fece il grande salto. Apprendista in una delle più prestigiose sartorie della capitale britannica in Savile Row, cominciò a elaborare il suo stile trasgressivo e alla fine del decennio si mise in proprio concludendo una clientela di giovani e artisti. Lanciò i pantaloni a zampa d'elefante, allargò il risvolto della giacca, adottò tessuti contrastanti per le tasche a toppa. Tra i suoi clienti, oltre ai Beatles, Elton John, il duca di Bedford, Mick Jagger. Sulla copertina di *Abbey Road*, McCartney, Lennon e Ringo Starr indossavano abiti disegnati da lui, mentre George Harrison preferì un classico paio di jeans.

(Rossella Battisti)

### APERTI TUTTO AGOSTO

### A BOLOGNA IN AGOSTO INDIRIZZI DI FIDUCIA PER LE VOSTRE ESIGENZE

<b>RADIOELETTROTECNICA</b> CENTRO COMMERCIALE FOSSOLO 2 TEL. 493319 BOLOGNA  TV • HI-FI • ELETTRODOMESTICI • MOBILI • CASALINGHI FERRAMENTA • NAT. ELETTRICO • BIANCHERIA PER LA CASA	<b>MERCATONE DI RIOVEGGIO</b> ZONA ARTIGIANALE RIOVEGGIO TEL. 6777486 aperto la domenica	<b>RISTORANTE NOTAI</b> Via Pignattari, 1 - Tel. 228694 (Bo)  Giardino estivo • Chiuso la domenica  <b>HOSTARIA DI BADOLO</b> Tel. 847506 alt. mt. 475  Terrazza panoramica	<b>PARRUCCHIERI</b> <b>Vittorio</b> Bologna, via D'Azeglio, 13 - tel. 228718 S. Lazzaro, via Emilia, 108 - tel. 463302 Castelmaggiore, via Gramsci, 136 - tel. 719888	<b>AUTOGRADA CONCESSIONARIA</b> <b>PEUGEOT TALBOT</b> Via Stendhal, 35 Tel. 324069 - Bologna	<b>autoscala CONCESSIONARIA</b> <b>PEUGEOT TALBOT</b> Via C. di Anola, 6 (Bo) Tel. 406815/16 Via Parigi, 1 (Bo) - Tel. 401210 Via Parmeggiani, 2/2 (Bo) Tel. 521150	<b>CELLULARI, AUTORADIO, TV, VIDEO, HI-FI, TELECAMERE, TELEFONO, FAX, APPARATI CB</b> <b>EURO ELETTRICA</b> L'elettronica ha un nome solo  Un'autoradio per amica Via Matteotti, 3/A - Via Ranzani, 13/2 - Via Fossolo, 38 Galleria Ranzani - Via Ranzani, 7 - Casalecchio di Reno (Bo)
<b>PUNTO 4</b> CENTRO COMMERCIALE PILASTRO TEL. 504363	<b>PUNTO 6</b> CENTRO COMMERCIALE CREVALCORE TEL. 983101	<b>AL CAVALLINO BIANCO</b> RISTORANTE PIZZERIA Via A. Costa, 124 Rastignano - Pianoro Tel. (051) 744703 Chiuso il lunedì	<b>CAPRICE</b> PROFUMERIA <b>ARTICOLI PER PARRUCCHIERI</b> Via Zamboni, 4/A - Tel. 235283 Chiuso dal 6 al 14 agosto compreso	<b>RISTORANTE PIZZERIA CON FORNO A LEGNA</b> <b>FALEGNAMI</b> VIA FALGONAMI, 5 - TEL. 236428 CHIUSO IL MARTEDÌ, APERTO ANCHE A MEZZOGIORNO ARIA CONDIZIONATA, AMPIA TERRAZZA POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO CON TICKET E CARTE DI CREDITO	<b>GIANFRANCO</b> <b>PARRUCCHIERE PER UOMO E DONNA</b> 40125 BOLOGNA via Rizzoli, 4 - Scala C secondo piano Tel. (051) 236550 - 264708	<b>RISTORANTE PIZZERIA CON FORNO A LEGNA</b> <b>la rotonda</b> P.ZZA DEI MARTIRI, 10 - TEL. 262262 CHIUSO IL MARTEDÌ, APERTO ANCHE A MEZZOGIORNO ARIA CONDIZIONATA, AMPIA TERRAZZA POSSIBILITÀ DI PAGAMENTO CON TICKET E CARTE DI CREDITO

**la campagna e la Cantina**  
non chiudono per ferie.  
LA CANTINA DI ARGELATO  
Via Centese, 17 - Argelato (Bologna)

Per la pubblicità su queste pagine rivolgersi alla

**S.P.I.**

Via Fiorilli, 1  
Tel. 35.40.11  
**BOLOGNA**

**RENATA Lavasecco**  
CHIUSO DAL 26/7 AL 18/8 COMPRESI  
ORARIO:  
8-12.30 • 14.30-19  
SABATO: 8-12.30  
  
a Bologna i punti lavasecco Renata sono  
Via Bellaria, 26 - Tel. 545259  
Via Sardegna, 8 - Tel. 540558  
Via del Borgo di San Pietro, 123/E - Tel. 247262  
Via Gorky, 9 - Tel. 324038  
  
...e nel nuovo negozio a Castel Maggiore  
Via Gramsci, 196/G - Tel. 714688